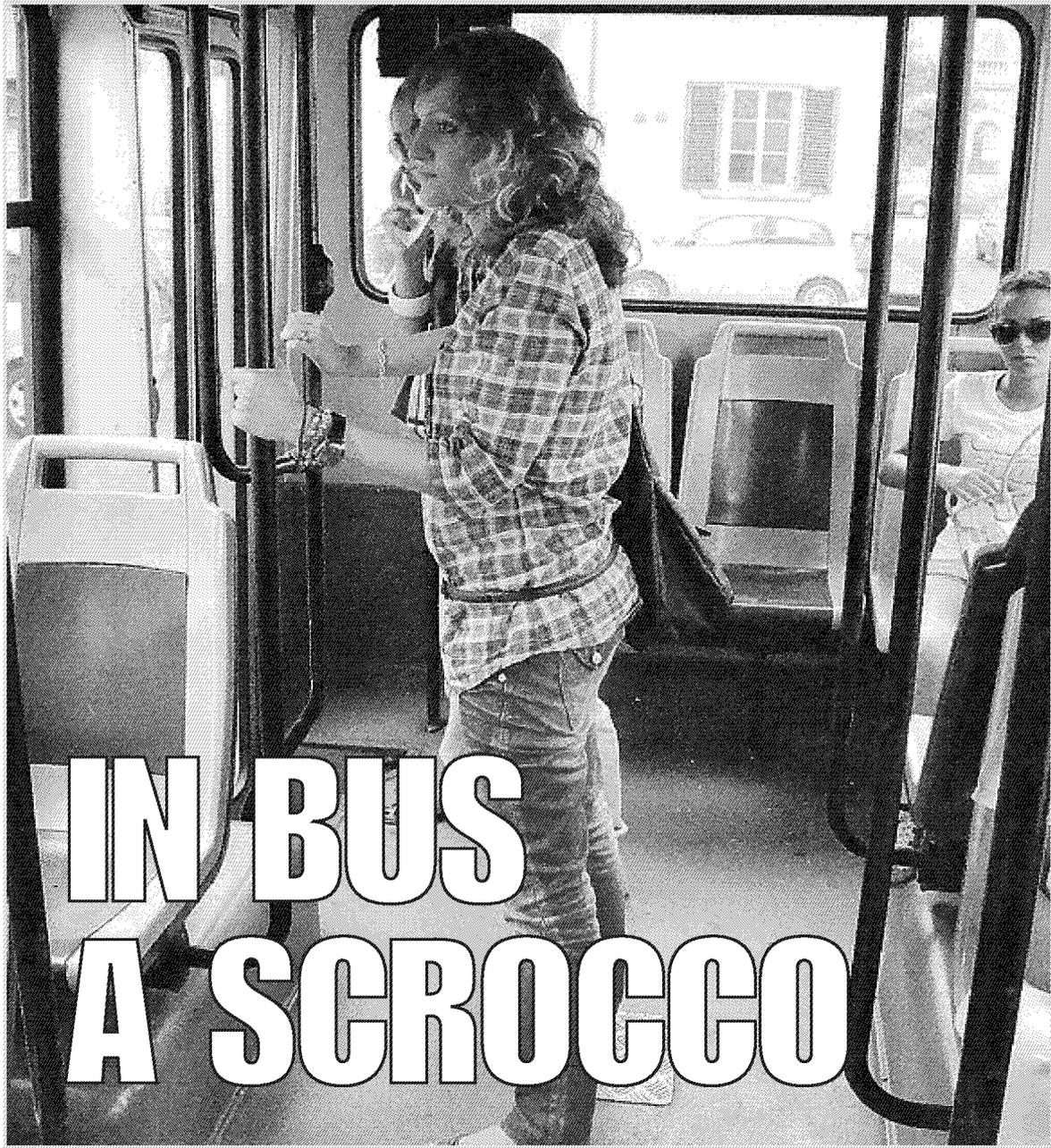


Incredibile: una nostra cronista ha viaggiato tutto il giorno
senza biglietto, ma nessuno se n'è accorto

■ Alle pagine 2-3



IN BUS A SCROCCO



Tutto il giorno in bus senza biglietto: zero controlli

Una nostra cronista ha viaggiato in lungo e largo senza essere mai 'beccata' Ma voi non la imitate...

di **ELISA CAPOBIANCO**

LUCCA, paradiso dei portoghesi? Ebbene sì, se si parla di autobus. Perché andare a spasso con i mezzi pubblici senza biglietto è un vero gioco da ragazzi e può diventare quindi una brutta abitudine per i passeggeri di tutte le età. Fatto risaputo? Pratica scorretta diventata ormai consuetudine, entrata nell'uso comune? Abbiamo deciso di trasformarci in utenti per caso e toccare con mano la realtà, viaggiando da clandestini.

UNA GIORNATA in giro per la città dà la dimostrazione lampante di quanto possa essere facile riuscirci senza pagarne — è proprio il caso di dirlo — le conseguenze. Il nostro viaggio inizia al mattino da porta San Pietro, crocevia delle principali navette cittadine. Alla fermata si raduna una piccola folla — mista di lucchesi e turisti stranieri —, e bastano poche battute scambiate durante l'attesa per capire che la «pressochè ordinaria» assenza di controllori è data per scontato da molti. «Puoi stare tranquilla — commenta così una signora, vedendomi preoccupata per non esser riuscita a comprare il biglietto — E' davvero raro che qualcuno salga a bordo per controllare. Di solito non ci sono problemi, si può viaggiare anche in modo irregolare senza avere grosse conseguenze». E così è. Linea 5, destinazione Itis, ore 11 pri-

BRUTTA ABITUDINE

«Siamo nel far west, i controlli sono inesistenti: è facile fare i furbetti»

mo round. Il bus è quasi deserto, fermo restando per quattro anziani con biglietto rigorosamente convalidato e in bella mostra. In via Sandei salgono due ragazzi che non si preoccupano, come del resto noi, di timbrare. Completiamo il tragitto senza essere disturbati dai controllori. Salutiamo

l'autista che non sembra farci caso e scendiamo a terra, giusto in tempo per proseguire la spedizione sulla linea 7 per San Vito.

A bordo l'autista non ha neppure il biglietto da venderci — una tentazione in più per chi vuol infrangere le regole — saliamo indisturbati in direzione San Vito: nessuno viene a chiederci il biglietto. Sulla linea 10 per Pontetetto stessa storia. Molti passeggeri salgono senza timbrare, approfittando di un passaggio gratis. Alle 13 facciamo l'ennesimo tentativo sulla linea 3 per San Marco e anche in questo caso fila tutto liscio, lungo il tragitto — andata e ritorno — nemmeno l'ombra di un controllore. Viaggiamo da bravi "portoghesi" anche sulle linee 9, 12 e 13, constatando anche che in molti casi gli autisti sono sprovvisti di biglietti da vendere a bordo. «Questa è la normalità — ci spiega la si-

gare?». «Certe volte però — le fa eco una ragazza alla fermata di Porta San Pietro — è addirittura difficile trovare i biglietti. Dai rivenditori e nei bar molto spesso le corse semplici non ci sono, quindi si è obbligati a comprare un intero carnet che magari in realtà non serve...».

NEL POMERIGGIO la situazione non cambia. Proseguiamo la nostra inchiesta a bordo della linea 8 in direzione Mugnano. Sono le 17 e la navetta è piuttosto affollata, ma sono in pochi a convalidare il biglietto — ancora una volta sono gli anziani i più "rispettosi" —, tutti sembrano però rilassati. Noi compresi. Infatti dopo un'intera giornata a spasso per Lucca, è facile sentirsi piuttosto "sicuri" pur viaggiando senza biglietto. Scongiurato il rischio multa, il problema diventa solo e soprattutto civico. Sta infatti alla coscienza di ognuno di noi, fare la scelta giusta. E la società Vaibus, a conti fatti, cosa ne pensa?

BUONA EDUCAZIONE

«Preferisco essere onesta E' giusto pagare quando usufruiamo di un servizio»

gnora Maria che usa abitualmente le navette per spostarsi in città — I controlli sono scarsi, ma io convalido sempre il biglietto perché voglio essere corretta. E' giusto pagare per avere un servizio, non si può pensare di fare i furbi: è questione di serietà personale e poi che futuro avrebbe il trasporto pubblico se tutti smettessero di pa-

IL VIAGGIO

Alla fermata

Tra le persone che aspettano gli autobus al capolinea sembra dato per certo che i controlli a bordo sono più che rari

Ore 11

Prima tappa sulla linea 5, destinazione Itis, viaggiamo, come altri, indisturbati senza convalidare il biglietto

Ore 13

Nessun controllo neppure sulla linea 3 diretta a San Marco: a bordo sono davvero in pochi a timbrare il biglietto

Ore 17

La navetta della linea 8 per Mugnano è piuttosto affollata. E' facile approfittare di un passaggio gratis

Al capolinea

Usare i bus senza pagare il biglietto rischia di diventare una brutta abitudine: quale futuro per il trasporto pubblico?



LE TAPPE

Dalla fermata della navetta al capolinea: la nostra cronista trascorre un'intera giornata sugli autobus senza biglietto per verificare la presenza dei controllori e scoprire le brutte abitudini dei passeggeri (foto Alcide)



SENZA REGOLE

UN'ALTA PERCENTUALE DI PASSEGGERI APPROFITTA DELLA LEGGEREZZA DEI CONTROLLI PER OTTENERE UN PASSAGGIO GRATIS PER LE VIE DELLA CITTA'

SENSO CIVICO

MOLTE PERSONE PREFERISCONO COMUNQUE RISPETTARE LE NORME: OLTRE ALLA PAURA PER LA MULTA, C'E' LA VOCE DELLA COSCIENZA